

ANNO LXXXV

VOL. LXXXV

2012

RIVISTA  
DI  
STORIA DEL DIRITTO ITALIANO



FONDAZIONE SERGIO MOCHI ONORY  
PER LA STORIA DEL DIRITTO ITALIANO  
ROMA

Amministrazione della  
Rivista di Storia del diritto italiano  
Torino

Senza soffermarsi sugli specifici contributi, si può affermare che senza dubbio il tema dell'incontro è stato affrontato sotto le più svariate ottiche, spaziando dal punto di vista del diritto romano a quello della giurisprudenza più recente, da quello del diritto positivo a quello teorico-dottrinario-filosofico. Queste diverse prospettive hanno avuto il merito di far emergere alcune delle numerose problematiche legate all'attualissimo tema del convegno, quali, ad esempio, quella dell'individuazione dei principi generali che dovrebbero guidare il diritto positivo; quella dell'interazione tra sfera morale, religiosa e giuridica; quella legata al problema se debbano prevalere nell'individuazione dei diritti principi universali o valori relativi varianti nello spazio e nel tempo ecc.

Il successo dell'incontro di Grenoble-Vizille è stato testimoniato dai numerosi partecipanti appartenenti a nazionalità e settori disciplinari diversi, infatti hanno presenziato non solo storici del diritto, ma anche specialisti in scienze politiche, diritto amministrativo e diritto internazionale pubblico, a testimonianza dell'interesse e dell'attualità destinate dall'argomento svolto.

PAOLA CASANA

*Commerce et communications maritimes et terrestres dans les Etats de Savoie.*

Actes du Colloque International du P.R.I.D.A.E.S. (Imperia, 9-10 janvier 2009), a cura di MARC ORTOLANI, Nice, Serre, 2011, pp. V – 284 ill.

Il volume riunisce i contributi presentati in occasione del secondo convegno internazionale tenutosi nell'ambito del P.R.I.D.A.E.S. (*Programme de Recherche sur les Institutions et le Droit des Anciens Etats de Savoie*). Il progetto, connotato da un approccio fortemente orientato alla multidisciplinarietà, riunisce studiosi ed istituzioni accademiche e di ricerca, provenienti dall'Italia e dalla Francia, intorno ad uno sforzo comune: quello di restituire un'immagine storica quanto più completa, sfaccettata ed approfondita possibile dell'ordinamento sabaudo e del tessuto delle sue relazioni con la zona di riferimento e le aree confinanti.

È proprio il territorio, con la sua caratteristica disomogeneità climatica, linguistica, geografica – i domini dei duchi andavano dai monti al mare ed erano, come si sa, tagliati in due dalla dorsale alpina – a costituire il punto di partenza e la prima suggestione verso il recupero di una (complessa) cifra unitaria.

Come scrive Vito Piergiorganni nella sua *Premessa* al volume in discorso, l'unità politica delle terre sottoposte alla monarchia di Savoia fu "contrastata e spesso effimera" (p. III), ma da quella frammentazione nel corso dei secoli emerse una realtà istituzionale destinata a giocare (nei secc. XVIII e XIX) un ruolo di potenza regionale, vivendo anche momenti di intenso protagonismo sulla scena del "concerto europeo". Lo studio (da una prospettiva integrata e, si vorrebbe dire,

“integrabile”) degli antichi Stati di Savoia sembra allora porsi, innanzitutto, come studio dei tessuti connettivi, fra i quali quello giuridico ed istituzionale assume primario rilievo, giungendo a rappresentare “un crocevia ed un modello da esaminare ed approfondire” (sono sempre parole di V. Piergiovanni, p. IV).

Dopo un primo incontro (e relativo volume di atti) dedicato, in tale prospettiva, a “poteri e territori” (Nizza, 29 novembre – 1 dicembre 2007), il secondo spazio di aggregazione di ricerche, che qui si recensisce, sembra spostare maggiormente l’obiettivo sulle reti di natura economica, prendendo come quadro unificante dell’analisi il taglio su commercio e vie di comunicazione. In realtà, primaria importanza continua ad avere il momento storico-giuridico. Particolare attenzione, in questo senso, è data al tema della ricostruzione delle regole di diritto. Attraverso di esse, infatti, viene alla luce la griglia di operatività e, spesso, si fa strada una chiave di interpretazione dei fenomeni commerciali e delle politiche infrastrutturali. Ed in tal senso, si inseriscono a pieno titolo nel fluire del discorso, rappresentandone anzi uno dei pilastri, i contributi in tema di diritto commerciale (e della sua applicazione), di diritto marittimo, di assicurazioni. La scelta espositiva che ha guidato il Curatore nella organizzazione delle relazioni al convegno di Imperia rispecchia questa (motivata) attenzione nei confronti del fenomeno giuridico. Ai contributi in tema è, difatti, riservata una delle tre macrosezioni nelle quali è articolato il lavoro.

La prima parte del volume si potrebbe dire dedicata ad uno sguardo “statico” sul commercio e le infrastrutture di comunicazione. I saggi qui raccolti mirano a far emergere un quadro d’insieme a partire da angolature particolari su singole realtà territoriali e su archi di tempo circoscritti (come fa L. Piccinno in *Porti e strade della Liguria durante la dominazione francese*). Due contributi (quelli di S. Marzagalli ed A. Ruggiero), ad esempio, sono invece dedicati a Nizza, al suo porto ed alle sue relazioni, marcate dalla posizione sulle rotte mediterranee fra Genova e Marsiglia. Non mancano gli approfondimenti sulla situazione dei trasporti terrestri (in tal senso, il lavoro di R. Allio sui servizi di diligenza della “*Route d’Italie*” fra Torino e Lione e quello di M. Ortolani sul passaggio del Col di Tenda alla fine del XVIII sec.).

La seconda sezione dell’opera si occupa precipuamente delle “politiche e strategie” commerciali ed infrastrutturali, confrontandosi quindi con l’aspetto *dinamico* del problema preso in considerazione nell’incontro di studi. Trova qui sistemazione un nutrito gruppo di saggi ad ampio spettro tematico: dalle politiche doganali (M. Bottin e K. Deharbe) alle franchigie comunali (B. Berthier, che analizza l’esempio del comune di Saint Germain de Sééz, in Tarrantasia). Il saggio di P. Massa ricostruisce le vicende di una famiglia di commercianti originaria di Porto Maurizio, gli Strafforello; a commercio e contrabbando sulle vie nizzarde nel Settecento è invece dedicato il lavoro di D. Balani.

Venendo, infine, al terzo capitolo, quello dedicato esclusivamente a ricerche di storia del diritto, ci si sottrarrà alla suggestione di considerarlo un momento di “sintesi” dell’intera collettanea, ma, cionondimeno, non si può evitare di notare come la posizione di chiusura sembri sottintendere una “funzione architettonica” ben precisa. L’impressione (già più sopra accennata) è quella per cui lo studio giuridico sia occasione privilegiata per cogliere (o, quantomeno, intuire) la rete connettiva fra i fenomeni storico-economici che costituiscono la cornice generale della ricerca. Nell’analisi del problema giuridico, infatti, la pluralità delle tensioni provenienti dal corpo sociale trova composizione in una prospettiva ordinamentale, che, pur conservando la molteplicità, recupera il tracciato di una (possibile) riconduzione a sistema della complessità dei movimenti sottostanti<sup>1</sup>.

Scendendo maggiormente nel dettaglio, cinque sono i contributi scientifici raccolti sotto il comune denominatore “diritto commerciale, contenzioso ed assicurazioni” (*Droit commercial, contentieux et assurances*).

A. Lupano si occupa di Aimone Cravetta, giurista cinquecentesco originario di Savigliano, e della sua opera in relazione ad alcuni aspetti di diritto commerciale (nello specifico, societario). L’analisi dell’Autore mette in luce la fedeltà del Cravetta allo spirito più autentico del diritto comune: «scorse nel diritto comune l’elemento ordinativo, l’elemento che è componente primaria del genere umano» (p. 218). In questa prospettiva, il confronto con i problemi dello *ius mercatorum* significa, per il giurista studiato, soprattutto il tentativo di ricondurre la specialità della materia ai principi civilistici, valutando le specificità della pratica societaria con mentalità universale e ponendole, quindi, al vaglio della *communis opinio*. L’insularità del diritto commerciale va, per il Cravetta, circoscritta e smorzata, al fine di sostenere «la rigorosa applicazione della funzione equitativa del diritto comune» (p. 223). L’atteggiamento “classico” del Cravetta risalta, nel saggio di Lupano, dal confronto con il coetaneo Charles Dumoulin, che a lui si oppose frontalmente, attaccandone un *consilium* sul cambio della moneta. Nell’aspra polemica del giurista francese è evidente la diversità di approcci e di sensibilità. La difesa strenua del diritto comune del saviglianese si oppone all’antiromanismo ed al favore verso il *droit coutumier* (già d’accenti proto moderni) del giurista d’oltralpe.

Il lavoro di M. Fortunati si inquadra anch’esso nello studio del pensiero giuridico, ma con una collocazione cronologica ed un contesto culturale del tutto differenti. L’Autrice si occupa, infatti, della relazione su *Le droit maritime en Italie* presentata da Paolo Boselli, nel 1885, al I Congresso internazionale di diritto commerciale e marittimo di Anversa. L’opera del Boselli è inquadrata nel suo

<sup>1</sup> Cfr., esemplarmente, G. CAPOGRASSI, *Alcune osservazioni sopra la molteplicità degli ordinamenti giuridici*, in «Studi sassaresi», XIV, 1936, pp. 3 ss.

retroterra ligure e vengono sviscerati i collegamenti fra l'interpretazione e le proposte contenute nella relazione e la realtà economica e commerciale dell'epoca.

G.S. Pene Vidari dedica il suo contributo scientifico ad uno scavo sull'applicazione del diritto dei trasporti nella riviera ligure durante l'Ottocento. Segnatamente, viene analizzata la produzione giurisprudenziale in materia ferroviaria del Tribunale di Commercio di Porto Maurizio lungo i trent'anni di attività dell'organo (1857 – 1888). Le sei pronunce rilevanti vengono esaminate singolarmente nel dettaglio, ma, soprattutto, l'Autore ha a cuore la ricostruzione del contesto nella sua interezza. Vengono, così, ripercorse (a partire dagli anni della c.d. "Restaurazione") le vicende che portarono alla istituzione di un Tribunale di Commercio a Porto Maurizio; la giurisprudenza dei giudici-commercianti presa a campione d'indagine viene, poi, messa a contesto con gli orientamenti più vasti dell'ordinamento giuridico. Per quanto riguarda la normativa sostanziale vigente, tra le altre cose, l'Autore ricorda che nel periodo considerato ebbero vigenza due codici di commercio, quello del 1865 e quello del 1882: nel passaggio dall'uno all'altro la disciplina del contratto di trasporto mutò significativamente. Per quanto concerne, invece, la disciplina processuale, le peculiarità dell'organo giudicante, dalla sua procedura alla sua composizione, vengono sottoposte a vaglio critico con le evidenze della prassi, consentendo così di pervenire ad un bilancio più ampio.

La ricerca di L. Sinisi sottopone a parziale revisione il tradizionale giudizio storiografico sul regno di Carlo Felice, connotato ancor oggi, per la maggior parte degli studiosi, da un sostanziale immobilismo. L'indagine settoriale sui regolamenti marittimi consente all'Autore di affermare che, invece, sotto certi aspetti quello felice fu un decennio di crescita. È il caso della marina, che, ingranditasi con l'annessione dei territori della ex repubblica di Genova, si aprì a dimensioni e prospettive fino ad allora sconosciute, «ponendo le basi per una navigazione più aperta alle rotte oceaniche» (p. 266). In questo movimento, non piccola parte ebbe la legislazione in materia, che fu sottoposta ad una (pressoché) completa revisione, dotando il sistema di un complesso di legislativo e regolamentare (la cui genesi ed introduzione l'Autore segue da presso) che si dimostrò, nel complesso, aggiornato e valido tecnicamente, riuscendo a reggere fino all'Unità.

Ultimo contributo del volume è quello di L. Ménard, che si confronta con un caso specifico, l'*affaire "Frères Gioan c. Société Despine"*, procedimento giudiziario in materia di assicurazione marittima svoltosi prima davanti al Consolato marittimo di Nizza e poi innanzi al Senato di quella stessa città lungo il corso dei primi anni '20 del XIX sec. Il *case study* offre una buona occasione per osservare da vicino lo sviluppo del contratto di assicurazione nei suoi postulati pienamente moderni, primo fra tutti l'aleatorietà.

GIULIO STOLFI